

NON FA QUADRI FALSI ma lucchetti antifurto veri

STORIA DEL GAUGUIN FASULLO E DEL VAN GOGH CHE, BUONO O NON BUONO, PAGATO MOLTI MILIONI, PIACE AL SODDISFATTO AMATORE

Roma, luglio

Una bomba doveva scoppiare, se l'aspettavano tutti dopo il mortaretto del quadro falso di Gauguin scoperto a Parigi e proveniente da Roma. Sulla lunghissima miccia che partendo dalla Rive Gauche arrivava a via Margutta ha messo il suo piede massiccio il vecchio Giosi, il decano degli antiquari romani, e l'ha spenta con una sola frase, ma di quelle storiche da incidere sull'architrave della bottega: « Quello che ho venduto io era buono ». Dinanzi a questa affermazione, avallata da quarantadue anni di intemerato commercio la polizia italiana ha dovuto fermare il passo. Le Tahitiane, il quadro venduto ad una nobile signora francese dalla contessa Mara Festa d'Usseglio che lo aveva avuto a sua volta da Giosi, e riconosciuto falso dai periti parigini, fa parte di una serie di tele sequestrate dalla « Sureté », comprendente opere di Degas, Renoir, Cézanne, Van Gogh. La polizia parigina deduceva, risalendo le file de Le Tahitiane, che in Italia doveva esistere una vera e propria centrale di fabbrica e smercio di opere dei più noti impressionisti francesi.

Quella dei falsi d'arte è una delle piaghe del commercio internazionale, la più difficile forse a curare e la meno diagnosticabile. L'avvicinarsi rapido delle scuole, dalla metà del secolo scorso ad oggi, le conversioni clamorose di taluni artisti che durante la loro vita hanno cambiato varie volte di contenuti, di tecnica e di stile (il caso di De Chirico che ripudiando la maniera metafisica ha provocato da parte dei falsari una vera e propria inflazione di tele che circolano per il mondo con la sua firma è troppo noto perché lo si riproponga ai lettori), la rivalutazione di parecchi grandi artisti che durante la loro vita, o almeno per buona parte della loro vita furono oscuri e dispersero

capolavori presso mercanti poco scrupolosi, o presso amici vendendoli a pochi soldi (e questo è il caso di Van Gogh, di Modigliani, di Cézanne) tutte queste cause hanno confuso talmente le acque che ogni tela di grande autore che non sia da tempo acquisita dai musei nazionali o da tradizionali

collezioni private è gravata dal sospetto di apocriefa e spesso non valgono le perizie, gli expertises, a convalidarne l'autenticità.

A questo si aggiunga la sorda guerra che i mercanti d'arte fanno a tutte le « scoperte » e che spesso si fanno tra loro. Ogni opera nuova che entra nel merca-

to abbassa i prezzi di quelle che giacciono in magazzino in attesa del compratore, e si tratta di affari di molti milioni, dieci, venti, trenta. D'altro canto questa « guerra » è abbastanza giustificata dai forti rischi che i mercanti corrono nel trattare opere d'arte. Non soltanto rischio economico,

non soltanto l'accantonamento di capitali investiti in opere che si venderanno, se si venderanno, a distanza di mesi e di anni dal giorno del loro acquisto, ma anche rischi giudiziari.

Nel caso del Gauguin il vecchio Giosi non ci ha rimesso nulla, perché il quadro venduto alla contessa d'Usseglio era stato spedito con tutti i crismi e permessi della Direzione Belle Arti, ma né la parola dell'antiquario né i bolli ministeriali bastarono alla polizia francese che cominciò a tempestare quella italiana di telegrammi e lettere, di segnalazioni, sollecitando un'azione drastica nell'ambiente romano e l'individuazione di questa famosa centrale. Alla Mobile, sommersi da una valanga di delitti, furti e rapine, i bravi funzionari avrebbero voluto rispondere « Gli impressionisti sono roba vostra; ci avete sempre detto che non sapevamo fare dell'impressionismo e adesso venite a raccontarci che ve lo falsifichiamo. Allora non era così difficile, avevano ragione i macchiaioli », ma il dovere esclude la polemica e parecchi funzionari, tra un delitto e un interrogatorio, trovarono il tempo di travestirsi da collezionisti, mettersi su e giù per il Babuino a contemplare vecchie croste, a ficcare il naso nei retrobottega, a chiedere con aria da nulla « Mi piacerebbe un quadro di Cézanne, o un Renoir, magari piccolo ». I mercanti però stavano in campana. Stare in campana a Roma significa dormire con un occhio solo, tenere le orecchie dritte e farsi piccoli piccoli, poveri poveri, tonti tonti. Come un signore dall'aria disinvolta entrava dentro le famose botteghe piene di tutto il meraviglioso e inutile della anticaglieria, assumevano l'espressione affaticata e canicolare di quello che non vede l'ora di buttar giù la saracinesca e andarsene a mare. Ogni oggetto valeva pochi soldi, ogni quadro era una copia



FALSO VAN GOGH: SOLO LA FIGURA IN SECONDO PIANO FA PENSARE ALLA MANO DEL MAESTRO

a Napoli...



*5 vantaggi
e
20 Milioni
di Premi*

per gli acquirenti dei

BUONI TURISTICI

della

MOSTRA d'OLTREMARE E DEL LAVORO ITALIANO NEL MONDO

Giugno - Settembre 1952

*Recandovi a Napoli
l'acquisto di un
Buono Turistico
è un affare!*

I Buoni turistici sono in vendita presso le Banche, gli Istituti di Credito, la C. I. T. e tutte le Agenzie di Viaggi, le Rivendite di generi di Monopolio e Banchi Lotto.



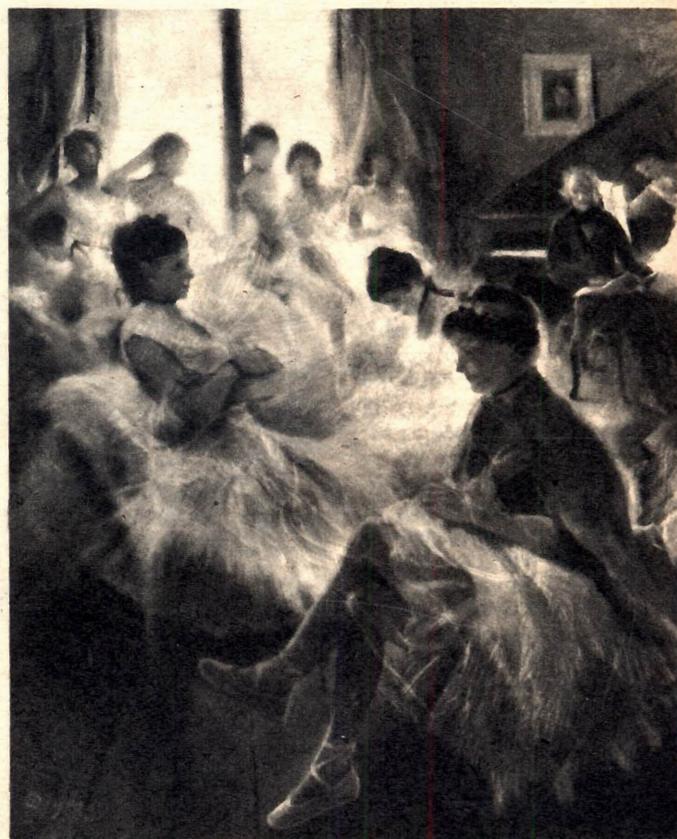
CARAVINO È PITTORE DI MONDI FANTASTICI. QUESTO PANORAMA MARZIANO È POPOLATO DI ESSERI

brutta, sconsigliabile. Un funzionario dal fiuto sottile, entrato in una di queste botteghe, si fermò dinanzi a un bel quadro di Rubens, incorniciato d'oro in condizioni perfette. «Questo? Per carità» si affrettò a dire il mercante «una copia mal fatta, varrà sì e no diecimila lire, per la cornice». «Va bene, lo compro subito» ribatté il funzionario, ma il mercante benché in campagna ebbe la risposta pronta: «Il fatto è che non è mio, ce l'ho in deposito e credo che il proprietario stia trattando con un altro». Il giorno dopo il Rubens non c'era più. Insomma i mercanti non amano che la polizia frughi troppo tra le loro cose. Nessuno - è la loro tesi - può giurare sull'autenticità di un quadro, tranne forse l'autore. Noi possiamo sbagliare, ma possiamo anche avere ragione. E chi ci dice che i periti siano infallibili?

I periti non sono infallibili, ma la loro parola vale la legge. Perciò quando una lettera anonima avisò la Squadra Mobile che nella abitazione del pittore Ezio Falla Caravino esistevano dei quadri falsi (la lettera ne specificava l'elenco) il dottor Macera per non sbagliare pregava il prof. Argan di accompagnarlo nella perquisizione. La lettera (sicu-

ramente un amico, e chi altro può avere così scrupolose e commoventi esattezze) rendeva altresì noto che un quadro falso di Van Gogh era stato venduto dallo stesso Caravino ad un noto industriale romano. Operata la perquisizione in casa Ca-

ravino, il prof. Argan dichiarava a prima vista falsi sedici quadri oltre una cera di Medardo Rosso, e poco dopo, nell'abitazione dell'industriale che si dichiarava perfettamente soddisfatto dell'acquisto del Van Gogh, falso o non falso lo ritenes-



UN ALTRO FALSO SEQUESTRATO A ROMA: È FIRMATO DEGAS



CON TRE GAMBE E PROBOSCIDE

per l'inesistenza di reato, in base ai fatti quali sono stati verbalizzati dalla polizia e confermati dal pittore stesso in un'intervista che ha voluto concederci.

Pochi giorni prima della lettera anonima che ha permesso ai funzionari della Mobile di comunicare ai colleghi parigini la scoperta e l'annientamento della centrale dei falsi impressionisti, cedendo alle pressioni di un amico il pittore Falla Caravino inviò al mediatore d'arte Mazzariti quattro quadri di sua proprietà, e precisamente un bozzettone attribuito a Segantini, un pastello di un nudo firmato Renoir, un ritratto di vecchio firmato Degas ed un nudo firmato Cezanne. Questi quadri il Caravino li aveva ereditati molti anni fa dal padre Romano, un commerciante di carbone che aveva creduto opportuno investire i suoi capitali in opere d'arte, comperando alla rinfusa e opere autentiche e opere dubbie. Conscio della difficoltà di attribuire, nonostante le firme visibili, ad autori specifici quelle opere, indubbiamente dipinte nell'Ottocento (e su questo Argan non ha avuto obiezioni: se si tratta di falsi sono falsi dipinti poco dopo gli autentici) Falla Caravino si fece rilasciare dal Mazzariti una dichiarazione così concepita « Il sottoscritto riceve dal pittore Ezio Falla Caravino, per trattarne la vendita, quattro opere (segue l'elenco) alle seguenti condizioni: Il pittore Falla Caravino non è in grado di fornire alcuna garanzia sull'autenticità delle opere né dà alcun valore alle firme e scritte che accompagnano i quadri lasciando agli eventuali compratori il compito di sottoporli a periti di loro fiducia ».

Botte di ferro. In quanto al Van Gogh dichiarato falso dal prof. Argan, la storia è un'altra. Il quadro rappresenta una filatrice in costume alsaziano. Un perito francese di fama internazionale, quale Pierre Blanc, dopo accurato esame la dichiarò autentica e fornì Falla Caravino, che aveva acquistato il quadro come crosta da un rivenditore e poi, ripulendolo, aveva scoperto la firma « Vincent », di un regolare expertise. Più tardi, inviato il quadro in Olanda in una esposizione internazionale, un critico olandese dichiarò falso il quadro in base al fatto storico che Van Gogh non era mai stato in Alsazia e non aveva mai dipinto qualcosa che non avesse visto. Comunque Falla Caravino cedette per vari milioni il quadro all'industriale romano, del quale

non facciamo il nome per ovvie ragioni, che si appagò dell'acquisto al punto da rifiutare di sporgere denuncia. Denuncia che, mancando la querela di parte, la Mobile ha sporto per conto suo deferendo il pittore all'autorità giudiziaria.

Ezio Falla Caravino respinge sdegnosamente l'accusa e invoca il diritto di tenere in casa sua quanti falsi vuole, di esitarli per quello che valgono senza assumersi la responsabilità di un'autenticazione, sia pur verbale. È un uomo di cinquantacinque anni, piuttosto calvo, di media statura, molto distinto. Ha gli occhi fermissimi, parla pacatamente con molta sicurezza. Piemontese, di Biella, ha viaggiato molto. Da dieci anni si è stabilito a Roma in una casa che domina Roma da Monteverde Nuovo. Non ha mai partecipato a mostre nazionali, e l'unica sua personale ha avuto luogo a S. Remo nel '49. Dipinge per lo più fondi marini, scene fantastiche, paesaggi favolosi trattati con tenuità di pennellate, a grandi masse cromatiche dai contorni indecisi. Suona egregiamente pianoforte e violoncello, si interessa di

fisica e di filosofia. Sulle orme di Darwin e di Spencer ha scritto un ponderoso volume di più di mille pagine dal titolo « *La Natura mi ha parlato* », dove esprime le sue teorie sulla formazione della materia e le origini del mondo. La sua attività scientifica non si arresta alla speculazione delle ere geologiche, ma si realizza in applicazioni pratiche, e possiamo meravigliarci dinanzi ai numerosi brevetti delle sue invenzioni: un compasso per tracciare elissi e spirali regolari e irregolari; una gomma antisbandamento, a camerazioni o camere multiple (che può bucare cinque o dieci volte senza pregiudicare l'andamento di marcia); un carrello per atterraggio di fortuna, buono anche per terreni scoscesi; una apparecchiatura elettrica per la produzione di vapore acqueo, provvista di intercapedine di isolamento, a vuoto spinto (qualcosa cioè che eliminerebbe i motori a scoppio e l'uso della benzina per le auto); un distributore automatico di benzina (nel caso che la invenzione precedente non venga presa in considerazione); un lucchetto antifurto per va-

lige. Un uomo così indaffarato dove lo trova il tempo per fare quadri falsi? Oltre a tutto la sua casa è aperta in continuazione ad amici e giovani pittori. Alle pareti quadri di Sdruscia, di Zanetti e di altri testimoniano la affettuosa intimità di questi giovani per i quali c'è sempre una poltrona in salotto e un posto a tavola. Falla Caravino vive con la madre, la moglie e due figlie, una che parla sempre e una che non parla mai. Detesta farsi fotografare e, nonostante la sua formazione scientifica, sostiene che la fotografia altera e corrompe il vero artistico. La sua unica preoccupazione in questa faccenda è di far riconoscere i quadri che gli sono stati sequestrati come dipinti nel secolo scorso. Per il resto è tranquillissimo. In quanto all'accusa che nella denuncia anonima gli si muove, di aver cioè preteso per i quadri trenta milioni e di aver rifiutato la controfferta di venti, lo fa semplicemente ridere. Chi sarebbe tanto imbecille da rifiutare venti milioni per quadri che, se falsi, valgono diecimila lire?

Ugo Moretti
Fine

se Argan, gli agenti della Mobile caricavano anche quello sulla camionetta. A San Vitale, dopo un secondo e più accurato esame, il prof. Argan riconosceva in uno dei quadri sequestrati un Velasquez autentico e lo faceva restituire al pittore Falla Caravino il quale era del tutto e semplicemente furibondo.

Da chi fu scritta la lettera anonima? E fino a quale punto il pittore può essere incriminato, e se sì per quale reato? La sera dopo la notizia del deferimento a piede libero all'autorità giudiziaria di Ezio Falla Caravino, notissimo tra i mercanti d'arte come collezionista e meno noto tra i pittori come pittore, tra Piazza del Popolo e Trinità de' Monti pareva fosse tornato il tempo delle elezioni. Capannelli, improvvisati oratori, concioni giuridiche, omele, proteste, dispute, pugni sul tavolino. Un angioletto capoletto ci rimise un'ala che schizzò fuori dalla porta d'una bottega e finì dentro un filobus che passava in quel momento. Il fattorino sporgendosi dal finestrino la ributtò sul marciapiede: « Ao': se dovete buttà li polli buttateli veri ».

Comunque verso le tre di notte una specie di assemblea assisa nel caffè di Piazza del Popolo si pronunciò

Vogliamo
IL
FORMAGGINO MIO
e il... **REGALO**
Locatelli

mamme... papà... acquistando il
FORMAGGINO MIO
(scatola da sei pezzi)
riceverete gratuitamente
"IL GIORNALINO MIO"
della settimana in corso

DATECI
IL
FORMAGGINO MIO!

IL GIORNALINO MIO

RICIARDI - DIN

LE PICCOLE METEOROPATIE

Capita spesso nel periodo dei primi caldi (che quest'anno si sono precipitati in anticipo con un crescendo continuo e soffocante) osservare un rilevante numero di sofferenti, con un corteo svariato di sintomi, che in verità non presentano nulla di grave, ma che danno una certa preoccupazione.

Sofferenze che rientrano certamente nel vasto campo delle cosiddette distonie neuro-vegetative, che si accentuano al sopraggiungere delle variazioni meteorologiche e soprattutto con l'inizio dei primi forti calori.

Nella vasta gamma dei disturbi prevalgono, oltre la disappetenza, la cattiva digestione e gli stati depressivi fisici e intellettuali, le cefalee, le vertigini, le dismenorree. Spesso si nota una diminuzione della pressione del sangue, con tendenza a facili deliqui.

Quali interferenze esistono tra questi disturbi e le anzidette variazioni meteorologiche noi non sappiamo con precisione, ma il fatto esiste: la variabilità e varietà dei sintomi, la mancanza di alterazioni dimostrabili nei tessuti e di lesioni ghiandolari endocrine ci autorizzano a ritenere causa perturbatrice dell'equilibrio nervoso questo insieme di fatti climatici (alterazioni della pressione barometrica, temperatura, umidità, stato elettivo, e forse gli ancora oscuri raggi cosmici).

La terapia di queste forme non è certo difficile, ma il difficile sta nell'organizzare un complesso di agenti medicamentosi, che siano efficaci a vincere le varie sindromi. Le quali possono compendersi in una formula unica: deficit del bilancio fosforico cerebrale, e quindi deficit neuromuscolare, deficit sessuale, deficit ematico. Fosforo dunque in prima linea, ma fosforo organico per essere totalmente utilizzato nella riparazione dei tessuti: i glicerofosfati, come è noto, accelerano in modo notevole il ricambio materiale, specialmente azotato. Se al fosforo vengono aggiunti i formiati, agenti notevoli per l'aumento della forza muscolare e dell'eliminazione della stanchezza, se si uniscono piccole quantità di ferro organico, potente catalizzatore per i processi ossidativi e indispensabile per la formazione della emoglobina, avremo un rimedio bene concepito, ed eminentemente benefico contro queste distonie climatiche.

Il neurostenol, ai medicamenti sopra accennati, aggiunge piccole dosi di ormoni interstiziali, le cui azioni potenziano quelle di tutti i componenti del complesso farmacologico e risultano specifiche per il ripristino delle normali funzioni dell'intero organismo.

Il neurostenol non ha controindicazioni e si può prendere alla dose di 30-40 gocce prima dei pasti, o 1 intramuscolare al giorno. Il medicamento cura i disturbi dovuti alle meteoropatie e fa dileguare anoressia, cefalee, sonnolenza, depressioni psichiche, e avvia al normale ritorno della vita sociale.

Dott. Plinio

(Le lettere dei lettori devono essere indirizzate al dottor Plinio presso EPOCA - Via Veneto 183, Roma)

Sommario

ITALIA DOMANDA

INVENTAR MALATTIE, RIMANDAR CAUSE E PER IL PROFESSIONISTA UN « MO- DO DI RUBARE »? di Eugenio Morelli, Arturo Carlo Jemolo e Pietro Valdoni	3
NELLA GIOCONDA VIDE SUA MADRE di Emilio Servadio	4
TECCHI IN VENA DI CONFIDENZE di Bonaventura Tecchi	5
LA BANALITÀ di Remo Cantoni	5
ORIENTALIZZANTE L'ARTE ETRUSCA di Arturo Stenico	6
È STATA RITROVATA L'ARCA DI NOÈ? di Andrea Lazzarini	6
RATTO, LEVIRATO, POLIANDRIA ECC. di Raffaele Corso	7
L'HABEAS CORPUS DEGLI INGLESI di Piero Marinelli	7
PUÒ DIRSI « CONFESSIONALE » UNO STATO CHE ESIGE PER FEDE LA PROPRIA IDEOLOGIA? di Carlo Antoni, Agostino degli Espinosa e Ignazio Silone	8
UN CANE CHE VAL BENE UNA MOGLIE di Giannino Filippini	9
DUE GIORNI E DUE NOTTI IN 24 ORE di Ugo Maraldi	9

LA POLITICA E L'ECONOMIA

PROPORZIONALISTI A SINISTRA E A DESTRA di Giovanni Spadolini	10
NORDISTI E SUDISTI BALLANO ALLA CONVENZIONE di William Anderson	20
LE DUE PARTI A PAN MUN-JOM di Augusto Guerriero	22
MEMORIA DELL'EPOCA di Ricciardetto	50

IL MONDO DI OGGI

SUL FRONTE DELLE RISAIE L'ARIA DEL « TERZO UOMO » di Graham Greene	23
AUTO E TRENO SOTTO LA MANICA di John Hawck	28
GABRIELLA ANDÒ AGLI ESAMI IN AEREO E CON LA SVEGLIA di Ezio Saini	32
IL RE DEI FOTOGRAFI di Oriana Fallaci	38
LA RANA FOTOGRAFÒ SE STESSA	42
UN PAIO DI CALZE UNA SETTIMANA DI PAGA di X. Y.	54
LE MANI ILLUMINATE DEL MEDICO CIECO di Alfonso Gatto	58
LA NOSTRA INCHIESTA SUI PRIGIONIERI IN RUSSIA di E. S.	66
DIVENTÒ UNA POVERA BIANCA di G. S.	67
SILVANA E IRENE HAN QUATTRO GENITORI di Giorgio Salvioni	69

IL MONDO DI IERI

LE ULTIME LETTERE DI MUSSOLINI ALLA SORELLA EDVIGE di Gianni Baldi	12
ACCADDE IL 25 LUGLIO	16
NELLA GRAN CONFUSIONE ANCHE UN « PERICOLO ROSA » di Massimo Alberini	44

IL CINEMA

NOVE FANCIULLE DI LUSO di Domenico Meccoli	60
--	----

LO SPORT

HELSINKI: PRIME MEDAGLIE, PRIME DELUSIONI	73
CAPELLO SPERA NEI CARABINIERI di Aldo Bardelli	74

LA MODA

A QUARANTA GRADI MODA D'INVERNO di O. F.	71
--	----

LE ARTI

È FIORENTINO IL NUMERO UNO DELL'ASTRATTISMO di G. M.	52
NON FA QUADRI FALSI MA LUCCHETTI ANTIFURTO VERI di Ugo Moretti	63

DALLA PARTE DI LEI di Alba de Céspedes

75

5 MINUTI DI RIPOSO

76

QUESTA NOSTRA EPOCA

LA LAUREA IN GRIGIO di Manlio Lupinacci	77
MUSIC HALL A DOMICILIO di Clarino	78
CRONACA GIALLA di E. Ferdinando Palmieri	78
BALLETTI INGLESI ALL'ARENA DI VERONA di Giorgio Pecorini	79
MIRACOLO A HOLLYWOOD di Filippo Sacchi	80
FASCINO DELLA CINA di Eugenio Bertuetti	81
IL CAVALIER MARINO ILLUSTRATO DA CLERICI di R. C.	82
LA FILATELIA E I GIOCHI	III di copertina

LA COPERTINA

Tempo di vacanze per la principessa Maria Beatrice, detta Titti. È una ragazzina spigliata e vivacissima: in questi giorni non fa altro che chiedere del promesso viaggio in Italia, dove dovrebbe soggiornare nella villa bolzanese recentemente lasciata in eredità dalla signorina Maria Teresa Magno. Maria Beatrice aveva soltanto tre anni quando lasciò la patria, seguendo il padre in Portogallo, ed è perciò molto ansiosa di fare la prima vera conoscenza della sua terra.



POVERTÀ - NOBILTÀ

« Questo racconto è lo studio sincero e appassionato del come probabilmente devono nascere e svilupparsi nelle più umili condizioni le prime irrequietudini per il benessere, e quale perturbazione debba arrecare in una famiglia vissuta sino allora relativamente felice, la vaga bramosia dell'ignoto, l'accorgersi che non si sta bene, o che si potrebbe star meglio. »

Molti di voi avranno già riconosciuto questo inizio di presentazione, scritta settantun anni fa, il 19 gennaio 1881: è la pagina introduttiva dei MALAVOGLIA di Giovanni Verga, ristampati in questi giorni, dopo il MASTRO DON GESUALDO, nella Biblioteca Moderna Mondadori (BMM n. 288 - L. 350) - una pagina ghiotta per i critici, che subito si impuntano alle prime parole « studio sincero e appassionato ». Può, un'opera d'arte, essere « sincera e appassionata »? Sembra dubitare lo stesso Verga, con quel suo avverbio « probabilmente », e tuttavia rinforza il suo proposito di fedeltà al vero nella chiusa della sua breve prefazione: « Chi osserva questo spettacolo non ha il diritto di giudicarlo: è già molto se riesce a trarsi un istante fuori del campo della lotta per studiarla senza passione, e rendere la scena nettamente, coi colori adatti, tale da dare la rappresentazione della realtà come è stata, o come avrebbe dovuto essere. »

« O come avrebbe dovuto essere »: in questa alternativa, che sembra quasi sfuggita di strafforo, possiamo invece forse trovare la giusta chiave per l'interpretazione: il realismo verghiano - come ogni vera opera d'arte - lungi dal rappresentare la realtà, la crea.

La polemica è particolarmente attuale oggi, nel fervore delle discussioni sul « neo-realismo » cinematografico e narrativo, ed è stata sapientemente ripresa da G. A. Borgese in un articolo apparso sul « Corriere della sera »: « La stessa Povertà è quale è » scrive Borgese « ma è anche quale si sente e si soffre o perfino quale in certi stadi di grazia si gode. Può essere serva o ribelle. Può andare a spozialio con San Francesco dove si fa beata, o rasserenarsi con Pascoli in idillio... I miserabili di Verga sono scolpiti nel macigno, senza la menoma traccia di ridicolo o ameno; quelli di Pirandello si armano alle ferite del fato, hanno posture ieratiche quelli della Deledda. In tutti e tre, non meno che nelle scene asiatiche di « Kim », del « Fiume », di « Rasciomon », la nudità di paria si ammanta di una sua inalienabile grandezza. »

Potrà valer la pena, con le ristampe che di essi la BMM offre, tornare a Pirandello, alla Deledda, a Verga, per un confronto e una conferma.

Mondadori